

concistoro.¹ L'influenza, che allora inferiva in Roma,² lo colpì il 18 febbraio, e lo condusse rapidamente alla fine. Fin dal mattino del 19 egli non potè alzarsi per dir la messa, come aveva fatto sempre finora. Già il giorno dopo si fece amministrare il Viatico. Poichè non poteva ricevere il minimo nutrimento, la debolezza crebbe sempre più. Tuttavia la mattina del 21 egli voleva ancora ascoltar la messa nella sua cappella, ma ne fu sconsigliato. Assistette dunque al santo Sacrificio nella sua camera, sempre in ginocchio ed a capo scoperto. Pregò ancora per un quarto d'ora, quindi la debolezza sua era tanto grande, che dovette subito mettersi a letto. Nel pomeriggio circa le 4 spirò dolcemente.³

Da principio la morte del Papa fu tenuta celata, perchè era per l'appunto l'ultimo giorno di Carnevale, e a disturbare i divertimenti si temevano disordini. Maschere, curiosi e carrozze riempivano le strade, poichè tutti volevano vedere la corsa dei Barberi al Corso. Questa ebbe ancora luogo, e alla sera i teatri apersero le porte. Solo durante la rappresentazione si sparse la notizia della morte del Papa. Allora la rappresentazione fu interrotta, e la gente andò a casa. Molti non volevano ancora credere alla notizia della morte; ma lo spiegamento di forze militari nelle strade e il suono della grande campana del Campidoglio li persuase presto, ch'essa era vera.⁴

Non va omessa la menzione, che Benedetto XIII, personalmente scrittore di teologia, promosse anche attività scientifiche.⁵

¹ * Relazione dello stesso in data 11 febbraio 1730, ivi.

² * Relazione dello stesso in data 21 febbraio 1730, ivi.

³ Ivi e * relazione del Bentivoglio al De la Paz, in data Roma, 21 febbraio 1730, Archivio di Simancas. Cfr. * Conclave dopo la morte, loc. cit. Secondo la relazione qui citata sull'autopsia del cadavere, risultò che causa della morte era stato l'esaurimento completo. Nella camera di morte di Benedetto abitò più tardi (1780) il card. Zelada, rinomato come bibliotecario. Gregorio XVI fece collocare ivi il Museo Etrusco; vedi *Pubblicazioni della Specola Vaticana* I, Roma 1891, 17.

⁴ * Conclave dopo la morte etc., loc. cit. Cfr. anche la * lettera di Fra G. B. Gagliardi a suo padre Giulio, in data Roma 25 febbraio 1730, nel Cod. II VI 9 della Biblioteca Queroliniana di Brescia.

⁵ Sull'opera a favore dell'Accademia teologica di Roma vedi BONGIA, *Vita* 84 ss.; sulle poesie di B. Perfetti cfr. sopra p. 535. Sugli onori al Crescimbeni vedi BAUMGARTNER VI 492, sugli studi teologici alla Sapienza *Bull.* XXII 349. Per la fondazione dell'università di Camerino vedi ivi 579; NOVAES XIII 141; NARDONE 25. L'apprezzamento fatto da Benedetto XIII delle serie ricerche scientifiche risulta chiaramente dai suoi * Brevi a E. Martène del 1° maggio 1725 e a B. Montfaucon del 3 ottobre 1725. Cfr. anche i * Brevi a Ferd. di Sanfelice del 4 maggio 1726 (ringraziamento per la dedica del libro *De situ Campaniae*), all'Accademia della Crusca in Firenze del 12 giugno 1727 (ringraziamento per il suo Vocabolario), Archivio segreto pontificio. G. Vignoli dedicò al Papa nel 1724 la sua edizione del *Liber pontificalis*.